



R

L'Unità



ANNO 75. N. 117 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Flick alla Camera: un fatto gravissimo. Folena critica la Cassazione: sentenze che invitano a scappare

Sono liberi di fuggire

Dopo Gelli spariscono il boss mafioso Cuntrera e due sequestratori sardi Napolitano: «La polizia non può fare nulla». Mussi: «Quattro schiaffi al paese»

Favoreggiamento a norma di legge

RENZO FOA

PUÒ NON SENTIRSI profondamente offeso chi - non per abitudine ma per convinzione - si considera ancora cittadino dello Stato italiano? E può non sentirsi fatto fesso non tanto da Pasquale Cuntrera, che avrà avuto pochi problemi a svanire nel nulla, ma soprattutto da coloro che con le loro decisioni gli hanno aperto la strada verso la fuga?

Ciascuno di noi darà la risposta che vuole. Ci si può preparare, anche con animo aperto, ad ascoltare tutte le spiegazioni che verranno date. Sarà perfino probabile che ci si senta dire che la sentenza della Cassazione era indiscutibile e che, dopo la sua emissione, sono state rispettate tutte le norme, da parte di tutte le amministrazioni. Si può prevedere che ci vengano elencate tutte le leggi che hanno fatto da cornice a questa ripetizione (in altre circostanze e sotto diverse forme) del caso che ha avuto per protagonista Licio Gelli, poche settimane fa.

Ma qualunque sia la spiegazione che arriverà, da oggi sarà davvero difficile cancellare l'immagine di un'Italia in cui l'impunità è diventata normale. Una normale pratica quotidiana e forse, in certa misura, anche spettacolare. Un'Italia - si deve aggiungere - in cui il rispetto formale della legge finisce con il favorire la violazione sostanziale della stessa legge. Un'Italia in cui - come è già successo per il Gran maestro della P2 - può accadere che un uomo considerato un boss del narcotraffico, già condannato a 21 anni di carcere, svanisca nel nulla, sfugga alla pena, si faccia beffa di tutti coloro che, sicuramente con rischio e fatica, erano riusciti a mettergli le manette, senza che per questo nessuno paghi un prezzo. Cioè senza che si individui e si sancisca la responsabilità di tutti coloro che, in qualche modo, hanno concorso a questa evasione. (Tra l'altro sarebbe il caso di ricominciare a chiamare le cose con il loro nome: grazie a quale soave idea della Giustizia l'evasione è diventata «irreperibilità» e l'arresto una custodia cautelare?).

SEGUERE A PAGINA 2

ROMA. Fugge al pedinamento e si rende irreperibile il boss della mafia Pasquale Cuntrera, fanno perdere le loro tracce anche due alleatori di Orgosolo, condannati per il sequestro Demurtas, e sul governo è di nuovo bufera.

Sia per Cuntrera che per i due sardi si era in attesa dei provvedimenti di custodia che dovevano essere emessi dalla Cassazione: insomma si ripete il caso Gelli.

Flick alla Camera commenta «un fatto gravissimo». Napolitano fa sapere: «di nuovo troppo tardi».

Polo, Lega e Udr chiedono le sue dimissioni e quelle di Flick. Mussi parla di «quattro schiaffi dati al paese». Il responsabile giustizia dei Ds critica la Cassazione: «Queste sentenze invitano a scappare». Ma per il presidente dell'Associazione magistrati Elena Paciotti si tratta di «casi inevitabili se non cambia la legge».

CAPITANI CIARNELLI
ALLE PAGINE 2 e 3



Oppido Mamertina. Gli arresti ritardarono e fu strage

Dieci ordini di cattura e cinque arresti eseguiti, ieri a Palmi, nell'ambito delle indagini sulla faida della Piana di Gioia Tauro. Due degli arrestati sono accusati di essere i mandanti della strage di Oppido Mamertina dove, l'8 maggio scorso, furono uccise quattro persone, fra cui una bambina di 9 anni.

VARANO
A PAGINA 2

Ora la legge torna al Senato per l'ultimo voto

Sarà licenziato lo statale corrotto

Grande maggioranza alla Camera

L'INCHIESTA L'EUROPA SOCIALE

La sanità non sarà un lusso

ROMA. I pubblici dipendenti riconosciuti colpevoli da una sentenza definitiva saranno licenziati. È la novità più clamorosa che introduce il disegno di legge approvato ieri pomeriggio dalla Camera dei Deputati e consegnato al Senato per il «via libera» definitivo. La legge - approvata a larghissima maggioranza (327 sì, nessun voto contrario e tre astenuti) - prescrive il trasferimento immediato per il dipendente pubblico accusato di un delitto contro la pubblica amministrazione (abuso d'ufficio, corruzione, concussione); la sospensione dalle funzioni dopo la condanna di primo grado; e, in caso di sentenza definitiva, il licenziamento. Alla novità saranno interessati tutti i dipendenti pubblici, compresi quelli degli enti locali e sarà applicata a tutti coloro che, al momento dell'entrata in vigore della legge, avranno procedimenti penali o disciplinari in corso.

IL SERVIZIO
A PAGINA 4

ROMA. L'«Europa sociale» è anche il pianeta della salute. Qui il modello americano non piace e, nonostante i tagli apportati ai bilanci di tutti i Paesi, i sistemi nazionali di salvaguardia restano ben saldi. E per i malati ora le frontiere sono libere: possono scegliere dove curarsi. Seconda puntata della nostra inchiesta. Sapevate che in Italia le lavoratrici madri sono trattate meglio che in tutto il resto d'Europa? I guai, però, cominciano col ritorno al lavoro...

ARMENI
A PAGINA 11

A Ginevra per i 50 anni dell'intesa sul commercio mondiale il lider maximo accusa gli Usa e critica l'accordo con l'Europa

Castro a Clinton: «Non basta»

Prodi abbraccia il presidente cubano: «Ho lavorato contro tutti gli embarghi»

L'INTERVISTA

Aziz: «Togliete anche a noi quelle sanzioni»



FONTANA

A PAGINA 6

GINEVRA. Castro attacca Clinton. L'accordo fra Stati Uniti e Unione europea sulla fine delle sanzioni contro Libia, Cuba e Iran, secondo il lider maximo è stato raggiunto «a spese di Cuba». Critiche all'intesa sono arrivate ieri anche dal Congresso americano e dal governo francese. Mentre il presidente del Consiglio italiano Prodi, ieri a Ginevra per l'assemblea del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio), ha difeso l'intesa. «È un momento importante che segna un'inversione nella politica delle sanzioni nel mondo», ha detto. E nel corso di un lungo e caloroso incontro proprio con Castro ha aggiunto che l'accordo «è nella giusta via. Passo dopo passo si va nella direzione giusta». L'Italia, in particolare, rivendica un ruolo decisivo nell'inserimento della Libia e dei gasdotti iraniani nell'intesa siglata a Londra.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6 e 7



Romano Prodi e Fidel Castro durante il vertice del Wto. P. Aviolat/Ansa

No alle dimissioni Indonesia Suharto resta al potere

Indonesia, continua il braccio di ferro. Il presidente Suharto respinge le richieste di sue immediate dimissioni, affermando che resterà al potere fino a quando non saranno indette nuove elezioni alle quali non si ripresenterà. La Borsa di Jakarta riparte a razzo e risolve tutti i mercati.

BERTINETTO URBANO
ALLE PAGINE 8 e 9

Votata la nuova legge

La Francia dice sì alle 35 ore

PARIGI. Le 35 ore in Francia sono legge dello Stato. Il Parlamento ha infatti dato ieri l'approvazione definitiva alla legge che riduce l'orario di lavoro a 35 ore nell'arco di una settimana e prevede una applicazione graduale, con una completa entrata in vigore nel 2000 per le grandi aziende e nel 2002 per quelle con meno di venti dipendenti. Positivo il commento del ministro del lavoro Martin Aubry: «Le 35 ore - ha detto - sono diventate realtà nella legge, ed ora è necessario divengano una realtà anche per la società».

In Italia, invece, riparte la polemica. Bertinotti incalza il governo: «Qualunque ritardo, adesso, sarebbe ingiustificato e molto colpevole». Sindacati e imprenditori invece continuano a fare muro. Per Cgil, Cisl e Uil il modello francese non è esportabile, meglio una legge di sostegno.

MARSILLI
A PAGINA 10

Ciampi risponde a Costa sulla spesa pubblica: «Abbiamo investito, contano i fatti»

Quindici, il sindaco vuole i marines

L'uscita del primo cittadino del Polo. Manifestazione in piazza: il paese non deve essere cancellato.

LA FRANA IN CAMPANIA

Consiglio il metodo Ciampi

GIUSEPPE CAMPOS VENUTI

UN GRUPPO DI AMICI mi manda via fax due cartelle da sottoscrivere, che - partendo dalla tragedia campana e indignandosi per la sconcertante disputa fra ministeri per l'attribuzione delle competenze - suggeriscono una ragionevole soluzione per la situazione - che affida al Presidente del Consiglio l'unità di comando per gli interventi urgenti e per il futuro tratteggia il disegno di una plausibile riorganizzazione. Mi rifiuto di firmare il documento, che anzi critico con veemenza, di fronte alla sorpresa del proponente. Il fatto è, gli dico, che ormai ne ho piene le tasche

dell'ingegneria istituzionale, dell'ideologia organizzativa che si è sostituita alla ideologia filosofica.

Che insomma mi sembra venuto il momento di spiegare con semplicità quali sono le cause dei disastri che investono quotidianamente le città e il territorio, l'ambiente e i beni culturali; dicendo altrettanto semplicemente cosa si dovrebbe fare per rimediare. Aggiungendo - ma soltanto dopo - quali sono le istituzioni responsabili dei disastri e come andrebbero cambiate o sostituite per affrontarli.

SEGUERE A PAGINA 13

ROMA. Quindici dice no al piano di evacuazione. In un paese reso semideserto dalla frana delle scorse settimane, ieri, alcune decine di persone hanno manifestato contro il piano di emergenza deciso dalla Protezione civile. Il sindaco Antonio Siniscalchi invece ha chiesto un incontro al console generale Usa a Napoli per chiedere l'invio di tecnici per le verifiche sulla montagna: «Quindici non può scomparire».

Intanto continua la polemica sui fondi destinati alle opere pubbliche. Alle critiche del ministro dei Lavori pubblici che ieri accusava il Tesoro di rallentare gli investimenti, critiche poi ridimensionate dallo stesso Costa, ieri ha risposto Ciampi. «Quel che conta sono i fatti - ha detto il superministro dell'Economia - il resto sono parole e vuote polemiche».

I SERVIZI
A PAGINA 13

Giubileo Sul Colosseo si andrà in ascensore

Due ascensori per il Colosseo. Il primo salirà fino a 26 metri di altezza, mentre il secondo scenderà nei sotterranei. Saranno pronti per il Giubileo e renderanno il monumento agibile anche a chi, oggi, è bloccato dalle barriere architettoniche.

LOMBARDO
UNITADUE PAGINA 8

Il regista a Cannes: follia i tentativi giornalistici di oppormi a Roberto Moretti: «Pazzi, con Benigni non litigo»

La stampa francese plaude dopo la proiezione di «Aprile». Un po' tiepida «Libération».

DALL'INVIATO

CANNES. Nanni Moretti, il festival di Cannes, il suo film «Aprile» e il suo presunto rivale, Benigni. Il cineasta italiano più amato in Francia, in questi giorni è sereno, ci accompagna al bar, chiacchiera a ruota libera: «Sono contento della proiezione ufficiale. Non hanno riso molto, ma è comprensibile. Sono molto contento della festa di lunedì sera. Abbiamo ballato come pazzi!». Poi ne approfitta per definire «una follia» i tentativi giornalistici di opporre lui e Roberto, o di scoprire quale dei due film la sinistra debba amare di più. Per «Aprile», farà qualche giro promozionale. «Vorrei andare in Portogallo, dove mi hanno invitato e non sono mai stato. Domenica, invece, sarà a Roma «Ho già prenotato il tennis...».

CRESPI
UNITADUE PAGINA 4

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Conformisti

PROSPERA un mini-maccartismo all'italiana (dunque incruento, ma merdoso assai quando gli riesce di inzaccherare qualcuno) che vorrebbe strappare la maschera ai «conformisti dell'Ulivo», e stila i suoi piccoli verbali lasciando intendere che quell'artista o quell'intellettuale, signora mia, ha successo solo perché «sta sul carro giusto». Quel carro è sempre pieno, naturalmente. Ed è pieno da sempre. Ma i cecchini incaricati di colpire almeno uno, di quel carro, non hanno mira. E sparano a casaccio questo o quel nome «di sinistra» convinti che basti questo - votare a sinistra mentre la sinistra, per uno straccio di volta, è al governo - per diventare automaticamente servi e scrocconi. Corriere della Sera di ieri. Il centocinquantesimo corsivo contro «il conformismo nell'era dell'Ulivo» è sormontato da una fotografia di Nanni Moretti. La didascalia lo presenta come «volto celebre della cosiddetta era dell'Ulivo». Anche nel mondo del cinema prendono piede forme e atteggiamenti di stampo conformistico. Ma Moretti fa cinema da 25 anni ed è celebre da 20. Non ha dovuto aspettare l'Ulivo nemmeno per vincere Cannes (quattro anni fa). E poi: di quali «forme e atteggiamenti di stampo conformistico» si sarebbe macchiato, precisamente e specificatamente? Ma cosa dite? Ma cosa scrivete? A Roma dicono: ma dde che?